

CENTENARIO DELLO SCOUTISMO

Esploratori di verità verso l'isola del tesoro

Annunciate manifestazioni dal 9 giugno al 14 ottobre
I gruppi di Biella e Cossato impegnati in un comitato

Biella. Tutto ebbe inizio nel 1907 sull'isola di Brownsea, l'isola dove Baden Powell fece il primo campo scout. Fu un successo. Oggi - a distanza di cento anni da quell'agosto in cui una ventina di ragazzi di ogni estrazione sociale, per la prima volta, divennero i boy scouts - si celebra il grande centenario. Festeggiamenti che culmineranno con l'incontro mondiale "Jamboree" previsto in Inghilterra dal 27 luglio all'8 agosto.

Nel Biellese, uniti per festeggiare l'evento, i gruppi Biella 1, Biella 2 e Cossato 4, con la collaborazione di un comitato del centenario (composto da ex scout biellesi) proporranno "Un mondo... una promessa", una carrellata di iniziative organizzate per coinvolgere i giovani e le famiglie, che prenderanno avvio sabato 9 giugno per concludersi domenica 14 ottobre. In occasione del centenario, padre Giovanni Gallo - assistente ecclesiastico degli scout biellesi nonché assistente regionale Agesci - ha scritto una lettera ai capi e ai ragazzi scout per presentare significato e motivazioni nel rinnovare, in questo centenario, l'adesione allo scoutismo. «Credo proprio che abbiamo bisogno di scoprire la bellezza di albe e tramonti, l'asprezza di quell'ora che prepara la notte o il nuovo giorno, il caldo di un fuoco, il bello di un gioco

vissuto, la novità dell'incontro che cambia il senso delle cose. Siamo Esploratori in un mondo che di esploratori sembra farsene ben poco e così tiriamo fuori dall'armadio la divisa da esploratore solo per gioco. Ma quanto c'è da esplorare oggi: non ti



*L'assistente
padre Gallo:
«Amici,
senza troppa
paura,
in cammino!»*

sei guardato intorno? C'è da esplorare forse come dall'origine del mondo non era più accaduto: territori sconosciuti, volti, pensieri, mari lontani che sembrano inarrivabili. Un mondo da esplorare. Per se stessi e per gli altri. «Se saremo abili esploratori» scrive ancora il sacerdote «frotte di ragazzi ci seguiranno perché è tipico dei ragazzi aver curiosità dentro da vendere, ed è tipico degli adulti stare in poltrona a parlar di esplorazioni altrui. Abili esploratori di novità e di possibilità di vita prima di tutto per noi. Se ho capito una cosa, una sola, in tutti questi anni di strada è che esplorare prima di tutto fa crescere me stesso,

apre il mio cuore, apre la mia mente al disegno di un Altro che vede il disegno completo. Quando ho paura, quando mi sento fallito, quando non ce la faccio più è perché non ho avuto fiducia nell'esplorare intorno e vedere luci ed ombre del mio mondo! Di questo mondo che mi circonda! Senza paure, senza trionfo, senza cedere alla moda del "lo faremo domani". Allora amici miei, non fermiamoci ma abbiamo a cuore la vita! Esploriamo la vita non a tavolino ma cercando quel tesoro, quella perla preziosa, quella strada!».

Una terra, la nostra, che ha bisogno «di silenziosi esploratori, di raminghi che scrutino i confini, di cercatori di gioia, di seminatori di pace, di incerti ma decisi camminatori su strade ignote».

Una terra che ha bisogno di uomini veri, con gli occhi limpidi non perché superbi, ma perché consapevoli di se stessi, della propria debolezza, ma certi di una Forza che non viene meno. «Una missione ti è stata affidata: una vocazione alla bellezza e ad essere "esploratore": Andate in tutto il mondo ed annunciate la bella notizia ad ogni creatura! (Mc 16,15). Sì: una chiamata! Sei stato chiamato tu, ora e nessun altro» scrive ancora «ad incamminarti per questo sentiero. Essere capo è una chiamata a cui tu hai ri-



Animazione in una festa scout
[foto BOSELLI]

sposto una sera di settembre dicendo sì, parto, proprio per questo, parto. Partire! Da esploratore! Non rinnegare mai quel sogno, ma confrontalo con chi di strada ne ha fatta un po' più di te: non temere! Confrontalo con la tua vita oggi. Confrontalo con il buon Dio».

Conclude padre Giovanni Gallo: «C'è un'isola su cui cento anni fa un generale inglese insegnava a dei ragazzi ad esplorare, per cercare il tesoro del-

la loro vita. Tu sei su quella strada che conduce all'isola; l'isola del tesoro ti aspetta: non la vedi palpitante al sole, o tra le nebbie della bufera? Non la vedi a due isolati dietro l'angolo, o lì di fronte cangiante di colori? Amici miei, senza timori in cammino; senza ripiegamenti su noi stessi, in cammino; senza troppe pretese, in cammino; senza troppa paura, in cammino!».

S. P.